

**Le misure allo studio**  
PREVIDENZA E SVILUPPO ECONOMICO



**Le ipotesi di interventi immediati**  
Forse da subito il via libera al contributivo per tutti  
Tra le opzioni la chiusura della «finestra» del prossimo anno

# Pensioni, anticipo per le donne

## Aggancio all'aspettativa di vita nel 2012 già con manovra correttiva

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Di sicuro si sa solo che sarà un intervento «sistemico», capace di garantire un'ancora maggiore «equità attuariale» a un modello previdenziale che già oggi gode di una robusta stabilità finanziaria. Ma per capire quali saranno gli ingredienti della riforma Fornero-Monti bisognerà aspettare ancora qualche giorno. L'obiettivo è confezionare un pacchetto organico da approvare entro la fine dell'anno. Anche se alcuni interventi potrebbero essere anticipati con la manovra correttiva che il governo dovrebbe varare prima del Consiglio europeo del 9 dicembre (forse la prossima settimana). Si comincerebbe dall'anticipo al 2012 del meccanismo di aggancio all'aspettativa di vita e del percorso per elevare, magari in tempi più stretti, la soglia di

vecchiaia delle donne del settore privato.

È possibile anche l'immediato decollo, sempre con il decreto, del contributivo pro-quota per tutti a partire dal prossimo gennaio. E non è del tutto escluso che possa essere anticipata dal 2013 al 2012 anche quota 97 (somma di età anagrafica e contributiva) per i pensionamenti di anzianità. Un'altra opzione (poco gettonata) è il blocco di un anno della finestra di uscita.

Dopo l'eventuale anticipo di alcune misure si aprirebbe comunque la strada per un confronto con le parti sociali, destinato a chiudersi con l'intesa sulla «flessibilità in uscita» da 63 a 70 anni. Un percorso da fare in parallelo a una serie di tecnicismi da rimettere in cantiere. La prima riguarda i coefficienti di trasformazione, la cui versione aggiornata in questo momento

è programmata per il 2013, quando appunto scatta il primo gradino di 3 mesi per l'aggancio del pensionamento all'aspettativa di vita. Se si anticipa di un anno quel meccanismo si devono anticipare anche i coefficienti, per i quali è aperta l'istruttoria di aggiornamento Istat-Lavoro. Il «via libera» immediato al contributivo per tutti, in questa prospettiva di riforma in più tappe, introdurrebbe invece un incentivo naturale al posticipo per i pensionandi di anzianità, compresa la maggioranza relativa di quanti lasciano il lavoro con 40 anni di contributi; una sorta di facilitatore per la trattativa sindacale.

Sul versante dei pensionamenti con il solo canale dei 40 anni di contribuzione, sul tavolo ci sarebbe anche l'opzione di salire a 41 anni. Un'operazione che però incontrerebbe la fer-

ma opposizione dei sindacati. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha detto di essere pronto a discutere ma a patto che oltre al rigore «si guardi anche all'equità». Una posizione simile a quella di Cgil e Uil.

I sindacati non dovrebbero chiudere invece all'estensione del metodo contributivo nella forma pro rata e anche al ricorso a un meccanismo flessibile per consentire i pensionamenti in una forbice compresa tra 63 e 70 anni con disincentivi per chi esce prima dei 65 anni e microincentivi per coloro che decidono di uscire dai 66 anni in poi. Una soluzione, quest'ultima, proposta e caldeggiata anche dal Pd. Il piano Fornero-Monti oltre all'inasprimento dei requisiti per i pensionamenti dovrebbe prevedere, a regime, anche l'armonizzazione delle aliquote contributive con un riallineamento verso il basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PACCHETTO ORGANICO

Il piano Fornero-Monti prevede misure integrate per garantire maggiore equità attuariale al nostro sistema previdenziale



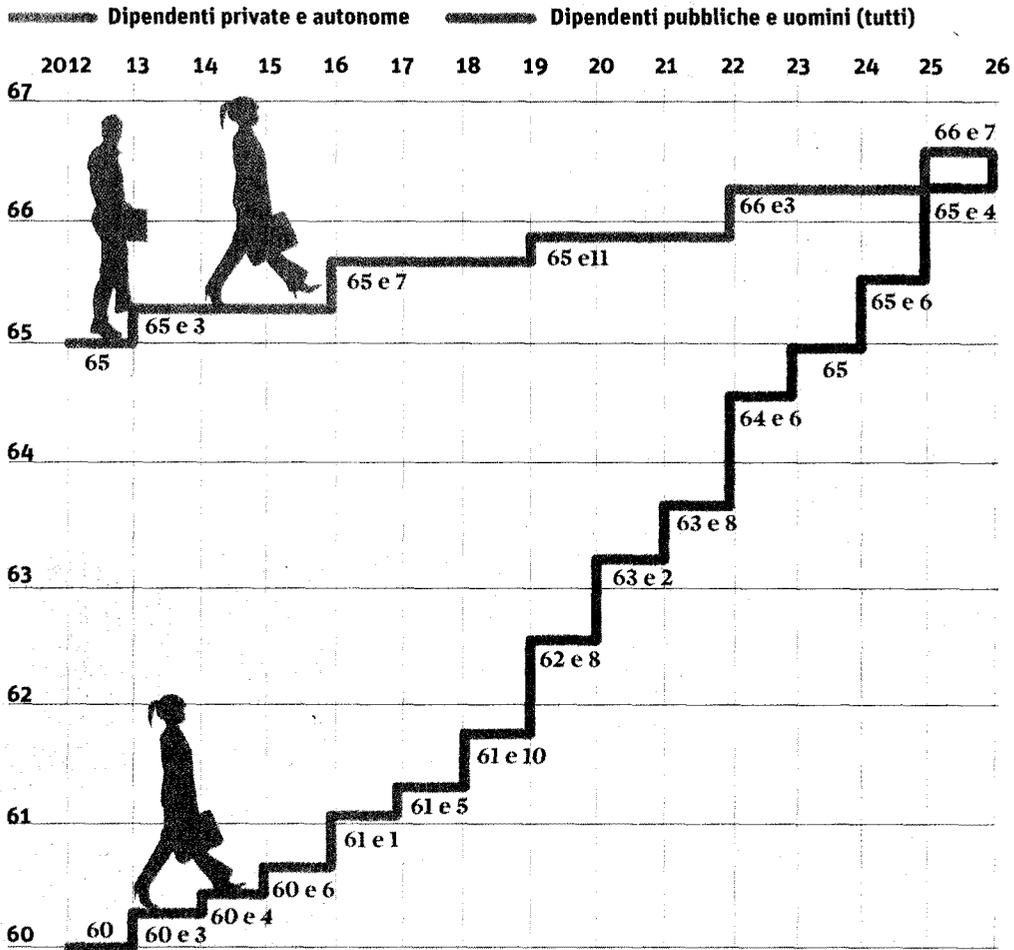
### Anzianità con 40 anni

• È la forma attualmente prevalente di pensionamento anticipato. Con la correzione estiva (legge 111/2011) per i lavoratori che maturano il diritto alla pensione di anzianità dal 2012 con 40 anni di contribuzione indipendentemente dall'età, la finestra «mobile» si prolunga di 1 mese per i soggetti che maturano il requisito nel 2012; 2 mesi per coloro che lo maturano nel 2013; 3 mesi per quelli che lo maturano dal 2014. Sono esclusi dal posticipo coloro che maturano 40 anni di contribuzione entro il 31 dicembre nel limite di 5 mila lavoratori in mobilità o titolari di assegni straordinari a carico dei fondi di solidarietà



## Le pensioni di vecchiaia

Requisiti di età (anni e mesi) per la pensione di vecchiaia



**Gli accertamenti.** Nel mirino la gestione del Craipi

# Perquisiti dalla Gdf gli uffici del fondo pensione interno

**Marco lo Conte**

**Fare luce sulla gestione del fondo pensione interno. Questo l'obiettivo della perquisizione avviata in questi giorni dalla Guardia di Finanza nella sede romana della Rai, per acquisire una documentazione completa sull'attività del Craipi, il fondo pensione complementare dei dipendenti non giornalisti e non dirigenti della Radio televisione italiana, con circa 7.800 iscritti e un patrimonio vicino ai 200 milioni di euro. Un fondo preesistente, nato cioè prima delle riforme degli anni 90 e che per questo è stato esentato dal rispetto delle stringenti norme sugli investimenti dei fondi pensione nati dopo. Al centro dell'attenzione degli investigatori la gestione patrimoniale del fondo, gestito dal 1989 al 2009 dalla presidente Anna Laganà. I militari della Guardia di finanza del Nucleo speciale di polizia valutaria, guidati dal generale Leandro Cuzzocrea, sono stati incaricati**

**ti dell'indagine dalla Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione, che ha già effettuato alcune ispezioni sul Craipi, senza ottenere risposte e documentazione su una serie di operazioni controverse. Il coinvolgimento delle Fiamme Gialle nasce dall'esigenza di indagare con un mandato investigativo più ampio rispetto a quelle dell'Authority di vigilanza, che può richiedere materiale documentale ai soggetti vigilati. Come organo di polizia giudiziaria, la Guardia di finanza raccoglie autonomamente documentazione dal fondo e dalle controparti finanziarie, riferendo eventualmente alla magistratura le ipotesi di reato riscontrate, compresa l'ostacolo all'attività di vigilanza.**

**Personaggio chiave della vicenda l'ex presidente Laganà che in virtù dei suoi poteri incontrastati all'interno del fondo, apriva e chiudeva un numero notevole di posizioni, finanziarie e assicurative, con costi**

**rilevanti, rendimenti poco soddisfacenti e soprattutto senza un disegno strutturato. Ne risultava un turn-over di portafoglio particolarmente alto: i titoli in cui Craipi investiva - soprattutto polizze, fino al 40% circa del patrimonio - venivano comprati e venduti mediamente tre volte ciascuno ogni anno; decisioni e operazioni di cui non si trovano riferimenti nei verbali delle sedute del precedente Cda, rimasto per anni in carica in regime di prorogatio. Altra anomalia, i mandati ai gestori finanziari, definiti senza indicazione della scadenza dell'incarico e scelti autonomamente dalla presidente senza selezione o asta, contrariamente a quanto prevede le norme Covip in materia. Ne è emerso un quadro in cui la stessa rendicontazione sui risultati di periodo appare avvolta da diversi dubbi.**

**L'attuale presidente del Craipi, Franco Boccia, ha avviato**

**un processo di riorganizzazione del fondo pensione: affidando un incarico operativo alla banca depositaria per la custodia dei titoli e la selezione dei gestori finanziari, cui affidare il patrimonio del fondo, il prossimo febbraio; decisamente in salita, invece, la ristrutturazione del portafoglio di polizze, liquide e poco remunerative. Manca, a tutt'oggi, un sito web con dati e informazioni sul Craipi a disposizione degli aderenti. L'incarico affidato da Covip alla Guardia di Finanza è un segnale di vitalità da parte dell'autorità di vigilanza nei confronti dei soggetti vigilati: alla vigilia dell'adeguamento ai criteri standard di gestione del portafoglio dei fondi preesistenti e delle Casse previdenziali dei professionisti, che saranno vigilate da Covip non appena il ministero dell'Economia emanerà un decreto ad hoc che ne definisca le modalità.**

*marco.loconte@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INDAGINE

In passato la Covip ha chiesto senza mai ottenerla la documentazione su operazioni finanziarie controverse



**Viale Mazzini.** Nei giorni scorsi perquisita la sede della Rai

## IL FONDO CRAIPI

### 7.800

**Gli iscritti al Craipi**

**È il numero dei dipendenti Rai che hanno aderito al fondo pensione complementare; il fondo è riservato al personale non giornalistico (che aderiscono al Fondo Giornalisti) e quello non dirigenziale (Fipdrai)**

### 210 milioni

**Patrimonio del fondo**

**È il patrimonio in euro di Craipi; dopo i ribassi del 2008 e il recupero del 2009 il portafoglio è sopra la soglia dei 200 milioni**



## ***Dottori commercialisti, restyling al rush finale***

Giorni cruciali per la miniriforma previdenziale proposta dalla Cassa dei dottori commercialisti per il miglioramento delle future pensioni. I ministeri vigilanti, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, avrebbero concluso l'istruttoria sulle misure proposte. E si tratta ora di attendere il decreto interministeriale con il via libera definitivo. Provvedimento che deve però arrivare necessariamente prima del 31/12/2011. Visto che le disposizioni contenute nella delibera «entrano in vigore l'anno successivo all'approvazione». Dunque, se l'ok dei due ministeri (lavoro ed economia) dovesse arrivare anche il 2 gennaio 2012 tutto l'impianto della riforma slitterebbe al 2013. In soldoni, la Cnpadc rischia di perdere qualcosa come 130 milioni per mancate entrate sul fronte del contributo integrativo. La delibera in questione, infatti, chiede il mantenimento sine die del contributo integrativo al 4%. Se la delibera non passa o è approvata con l'anno nuovo i dottori commercialisti tornerebbero a chiedere l'integrativo del 2% (anziché il 4%). Per ottenere questa misura, l'ente ha proposto di aumentare l'aliquota soggettiva dal 10 al 12% in tre anni. L'effetto combinato delle due misure garantirebbe alla Cassa la possibilità di riconoscere sui montanti pensionistici degli iscritti importi percentualmente superiori alla contribuzione effettivamente versata (per esempio, a fronte del versamento di soggettivo con l'aliquota del 12%, verrà riconosciuto sul montante individuale l'equivalente del 15%).



## CIRCOLARI INPS

# Da gennaio la Cigs va online

**Procede il cammino dell'Inps verso la completa telematizzazione dei servizi. A partire dal 1° gennaio 2012, spiega la circolare n. 148/2011, le domande di autorizzazione alla Cassa integrazioni guadagni straordinaria (Cigs) e ai contratti di solidarietà dovranno essere presentate unicamente mediante il canale telematico disponibile sul portale dell'Istituto e accessibile mediante Pin. È previsto un periodo transitorio, dal 1° al 31 gennaio 2012, durante il quale saranno comunque garantite le consuete modalità di presentazione delle domande.**

**Sempre dalla stessa data, spiega invece la circolare n. 149/2011, dovrà essere presentata online la richiesta di assegni familiari ai piccoli coltivatori diretti. Anche in questo caso è previsto un periodo transitorio, fino al 31 gennaio 2012, durante il quale saranno garantite le consuete modalità di presentazione delle domande.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Meno Btp più Bot e titoli di Stato tedeschi così i gestori assicurano gli assegni degli italiani

## Nella cassaforte dei fondi pensione

## Stima dei titoli di Stato italiani presenti nel patrimonio dei fondi, dati fine 2010

	NUMERO FONDI	Risorse destinate alle prestazioni Importi	Importi	%	Importi	%
<b>Fondi pensione NEGOZIALI</b>	38	22.384	Titoli di debito → 15.557	69,5	Titoli di debito italiani → 7.371	32,9
			Titoli di Stato → 13.609	60,8	Titoli di Stato italiani → 6.448	28,8
<b>Fondi pensione APERTI</b>	69	7.533	Titoli di debito → 3.608	47,9	Titoli di debito italiani → 1.986	26,4
			Titoli di Stato → 3.217	42,7	Titoli di Stato italiani → 1.771	23,5
<b>Fondi pensione PREESISTENTI</b>	375	42.062	Titoli di debito → 28.830	68,5	Titoli di debito italiani → 15.857	37,7
			Titoli di Stato → 18.796	44,7	Titoli di Stato italiani → 10.338	24,6
<b>PIANI INDIVIDUALI pensionistici</b>	76	5.229	Titoli di debito → 3.540	67,7	Titoli di debito italiani → 1.815	34,7
			Titoli di Stato → 2.604	49,8	Titoli di Stato italiani → 1.335	25,5
<b>TOTALE</b>	559	77.242	Titoli di debito → 51.559	66,8	Titoli di debito italiani → 27.041	35,0
			Titoli di Stato → 38.247	49,5	Titoli di Stato italiani → 19.902	25,8

Fonte: Covip

### VALENTINA CONTE

ROMA — Più Germania, meno Italia. Non c'è partita, di questi tempi, sui titoli di Stato. Anche per i fondi pensione italiani. Che, anticipando il caos spread e la bufera sui debiti sovrani, hanno deciso il risultato.

Meglio Berlino di Roma, dunque. Bund preferiti ai Btp. Considerati più solidi, affidabili. Ma anche per questo meno redditizi (benché ieri persino l'asta dei teutonici sia stata in parte un flop). La via migliore, fino ad ora almeno, per disinnescare una potenziale bomba da 38 miliardi di euro investiti in titoli di Stato europei. Ovvero la metà delle risorse totali gestite dai 559 fondi italiani a cui 5,3 milioni di lavoratori hanno affidato la futura pensione. Di queste risorse, quasi 20 miliardi sono in Bot e Btp. Ora in ballo con i titoli tedeschi.

Non esattamente una fuga in massa

dai titoli nazionali, però. Come invece avvenuto già da mesi per i titoli di altri Paesi a rischio, Grecia e Portogallo in primis. Non di questo si tratta. Né di una scommessa sul default dell'Italia. Non solo esorcizzato, ma escluso con fermezza. Piuttosto, una tendenza alla "diversificazione" obbligata di portafoglio, come la chiamano. In pratica, si opera sulle durate. I titoli italiani a lungo termine non vengono rinnovati a scadenza, sostituiti da quelli a breve e dai tedeschi a medio-lungo termine. In attesa che la bufera passi. Una rivoluzione mai vista, comunque. Con i titoli di Stato italiani, sicuri per definizione e ora molto redditizi (oltre il 7%), diventati osservati speciali.

«Una strategia in atto da almeno un anno», conferma Riccardo Cesari, docente di Matematica finanziaria presso l'università di Bologna ed esperto di fondi pensione. «I fondi guardano lontano. E cercano il rendimento sicuro, dopo aver ripulito il portafoglio dai titoli»



li dei Pigs, i Paesi a rischio. Inevitabile, ora, acquistare titoli a standing elevati». «I fondi pensione non comprano più titoli italiani, ma neanche li vendono. Sarebbe un suicidio», precisa Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza.

Stare fermi e rimescolare le carte, dunque. «Non avvertiamo particolare tensione tra gli iscritti», tranquillizza Maurizio Agazzi, direttore di Cometa, il più grande fondo di previdenza complementare italiano: 450 mila iscritti del settore metalmeccanico, 6 miliardi di attivo netto, il 65-70% del patrimonio in titoli di Stato, di cui la metà italiani. «I comparti "monetario" e "garantito" investono in prevalenza in titoli di Stato. Quelli greci sono fuori già dal 2010», spiega Agazzi. «E' bene ricordare però che i fondi pensione sono investitori istituzionali di lungo periodo. Non ci

**La crisi ha innescato una potenziale bomba da 38 miliardi. E gli iscritti premono per avere notizie e rassicurazioni: "Non compriamo prodotti nazionali ma neanche li vendiamo. Sarebbe un suicidio"**

interessaspeculare sugli spread. Ma diversificare. E comunque i titoli italiani sono ancora un investimento in cui eserci. Si esce solo quando c'è un downgrade. Per ora monitoriamo e non sfoltiamo».

Nessun fuggi-fuggi, dunque. Solo qualche ansia in più quando ci sono le aste dei titoli italiani. «I titoli di Stato sono iscritti nei bilanci dei fondi pensione con il metodo del *mark-to-market*, dunque ai prezzi di mercato, non al costo storico. Questo comporta una perdita. Ma solo potenziale, ovviamente. I fondi pensione guardano il risultato alla lunga», spiega Gianfranco Bianchi, presidente di Fon.te, secondo fondo pensione italiano, 194 mila iscritti, 32 mila imprese, tre settori (commercio, turismo e servizi), 1,6 miliardi di risorse gestite, il 39% investito in titoli italiani. «Il monitoraggio è continuo e costante, sia da Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione, ndr) che nostro, interno. La ripartizione del rischio (titoli italiani a breve e tedeschi a lungo) ha funzionato. Il fondo tiene bene anche nella bufera. Nessun allarme tra gli iscritti, che però chiedono e si informano. E soprattutto rendimenti sempre sopra il Tfr. Se i lavoratori si chiedono se conveniva tenere i soldi in azienda, possono stare tranquilli».

**Oltre 5,3 milioni di lavoratori si sono affidati a questi soggetti, che sono 559 nel nostro Paese**

**Si sono liberati delle emissioni di Grecia e Portogallo. Ora puntano sulla diversificazione**

### Dove investire



#### FONDI PENSIONE NEGOZIALI

Sono fondi chiusi che nascono da contratti o accordi collettivi anche aziendali i cui destinatari sono lavoratori di un determinato comparto, impresa o territorio



#### FONDI PENSIONE APERTI

Sono strumenti di previdenza complementare creati e gestiti da banche, Sgr, Sim, assicurazioni e poi collocati presso il pubblico. Vi possono aderire lavoratori autonomi e dipendenti



#### PIP

Si tratta di Piani individuali pensionistici realizzati attraverso la sottoscrizione di contratti di assicurazione sulla vita. Il Pip assicura una rendita vitalizia che si aggiunge alla pensione



#### FONDI PREESISTENTI

Sono forme pensionistiche complementari già istituite il 15 novembre 1992 e che presentano caratteristiche peculiari, come gestire le risorse senza intermediari specializzati



#### I DUE PILASTRI PREVIDENZIALI

Il primo è costituito dalla previdenza obbligatoria (Inps, Inpdap, Casse professionali). Il secondo da quella complementare che può usare, come fonte di finanziamento, anche il Tfr

VIAGGIO DI ITALIAOGGI NELLA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

## Pensioni più laute, le casse autonome prendono tempo

A sei mesi dall'approvazione della legge sull'integrativo al 5%, solo un ente su sei ha varato la riforma

**C**asse di previdenza di nuova generazione al lavoro per garantire un futuro pensionistico più adeguato. Non senza qualche difficoltà, però. La legge 133/2011, infatti, dà la possibilità a questi enti (istituiti nel 1996 con il poco generoso metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo) di aumentare il contributo integrativo (a carico del cliente) dall'attuale 2% fino al 5%. Aumento che permetterebbe nel lungo periodo assegni più sostanziosi anche del 30% e che, però, passa dall'innalzamento dell'aliquota soggettiva (a carico del professionista) oggi del 10%. È su questo fronte che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, si stanno manifestando le resistenze maggiori da parte degli iscritti. Soprattutto in questo momento di crisi. Dunque, a quasi sei mesi dalla sua approvazione, nonostante gli inviti della bicamerale di controllo, la miniriforma non è stata ancora utilizzata da nessuno. Eccezion fatta per l'ente degli infermieri che però aspetta l'ok da parte dei ministeri vigilanti.

**Primi e ultimi.** È di fine settembre la delibera approvata in casa Enpapi (l'ente degli infermieri) che intende sfruttare il meccanismo virtuoso che promette pensioni più laute rispetto a quelle calcolate oggi con il metodo contributivo. La previsione è che le misure, finalizzate al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, entrino in vigore dal 1° gennaio 2012 (via libera ministeriale permettendo). A fronte di un balzo in avanti, dal 2 al 4%, del contributo integrativo gli iscritti alla cassa vedranno aumentare progressivamente, in cinque anni, l'aliquota soggettiva dal 10% fino al 16% del reddito netto. Dalla cassa più veloce a quelle più lente, Enpap (psicologi) ed Enpaia (agrotecnici e periti agrari) al momento non hanno aperto nemmeno il cantiere. Proprio all'Enpap, di recente, è arrivato l'invito della commissione Enti gestori «a dare

attuazione al più presto alla legge 133/2011" all'interno del consueto controllo dei bilanci consuntivi degli ultimi anni (si veda *ItaliaOggi* del 7/10/2011).

**Chi ci sta provando.** A fine ottobre si è concluso il ciclo di 15 incontri con gli iscritti organizzato dall'Eppi (periti industriali). Lo staff dirigente della cassa di previdenza, dati alla mano, è andata su tutto il territorio a spiegare i benefici dell'applicazione della miniriforma Lo Presti e a esplicitare le condizioni per accedervi. Si tratterà ora di prendere la decisione più difficile su come intervenire alla luce anche delle osservazioni emerse dalla base. Sulla stessa scia l'Enpab (biologi), invece, inaugurerà questo sabato a Pisa una serie di seminari dal titolo «A scuola di previdenza» per far conoscere meglio la materia ai propri associati e per illustrare anche la miniriforma in cantiere che prevede l'aumento dell'aliquota soggettiva dell'1% annuo a partire dal 1° gennaio 2012, fino a raggiungere il 15% nel 2016, a fronte dell'innalzamento del contributo integrativo dall'attuale 2% al 4%. Le nuove risorse saranno interamente versate sul montante dell'iscritto e ciò comporterà un sensibile aumento dell'entità della propria pensione. Lavori in corso anche in casa **Enpap** (agronomi e forestali, chimici, geologi e **attuari**) dove la fase di studio è stata completata e a breve dovrebbe iniziare, anche qui, la consultazione con gli ordini professionali per arrivare ai primi del 2012 a una riforma organica da presentare ai ministeri vigilanti per l'approvazione. Il modello che si vorrebbe proporre è quello di un aumento del contributo integrativo di 2 punti percentuali da destinare in parte ai montanti individuali (e dunque alle pensioni) e in parte al progetto Welfare. Meno chiaro è di quanto si vorrebbe far crescere il soggettivo.

di Ignazio Marino

## Dottori commercialisti, restyling al rush finale

Giorni cruciali per la miniriforma previdenziale proposta dalla Cassa dei dottori commercialisti per il miglioramento delle future pensioni. I ministeri vigilanti, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, avrebbero concluso l'istruttoria sulle misure proposte. E si tratta ora di attendere il decreto interministeriale con il via libera definitivo. Provvedimento che deve però arrivare necessariamente prima del 31/12/2011. Visto che le disposizioni contenute nella delibera «entreranno in vigore l'anno successivo all'approvazione». Dunque, se l'ok dei due ministeri (lavoro ed economia) dovesse arrivare anche il 2 gennaio 2012 tutto l'impianto della riforma slitterebbe al 2013. In soldoni, la Cnpadc rischia di perdere qualcosa come 130 milioni per mancate entrate sul fronte del contributo integrativo. La delibera in questione, infatti, chiede il mantenimento sine die del contributo integrativo al 4%. Se la delibera non passa o è approvata con l'anno nuovo i dottori commercialisti tornerebbero a chiedere l'integrativo del 2% (anziché il 4%). Per ottenere questa misura, l'ente ha proposto di aumentare l'aliquota soggettiva dal 10 al 12% in tre anni. L'effetto combinato delle due misure garantirebbe alla Cassa la possibilità di riconoscere sui montanti pensionistici degli iscritti importi percentualmente superiori alla contribuzione effettivamente versata (per esempio, a fronte del versamento di soggettivo con l'aliquota del 12%, verrà riconosciuto sul montante individuale l'equivalente del 15%).



## Primo rapporto Adepp, focus il 29 novembre

Casse di previdenza ai raggi X. Sarà presentato il 29 novembre a Roma il primo rapporto su un comparto che conta su circa 40 miliardi di patrimonio. Il dossier, messo a punto in questi mesi dall'associazione degli enti di previdenza privatizzata e privata, sarà commentato dal presidente dell'Adepp Andrea Camporese alla presenza fra gli altri del numero uno del Cup, Marina Calderone, e del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Parteciperà ai lavori anche il neo-ministro dello sviluppo e delle infrastrutture Corrado Passera.